



ANNO 4 | N°02 APR 2019

# FORMAZIONE E DIFFUSIONE DEL GREEN PROCUREMENT

**Rafforzare le competenze degli operatori pubblici e la competitività del sistema Paese.**

È il 12 marzo, fin dalle prime ore della mattina iniziano i preparativi per il convegno che rappresenta l'evento di avvio del Progetto CReAMO PA dedicato ai GPP (Green Public Procurement).

Sono le ore 9.00 tutto è pronto e iniziano ad arrivare i primi iscritti, poco prima delle 10.00 l'Auditorium è gremito: amministrazioni regionali e locali, centrali di acquisto, enti locali e associazioni di categoria occupano l'intero spazio. È ora, si comincia.

**Cristina Tombolini**, Dirigente di CLE del MATM, ringrazia la platea per la grande partecipazione e introduce CReAMO PA, il progetto finanziato con fondi comunitari rivolto alle Pubbliche amministrazioni, a cura del Ministero dell'Ambiente. Spiega che l'obiettivo da perseguire è il rafforzamento della capacità amministrativa e della sostenibilità ambientale nelle politiche pubbliche, attraverso azioni di formazione e informazione rivolte al personale presente nelle amministrazioni regionali e locali che insistono sul territorio nazionale. In particolare, l'evento costituisce

l'avvio della linea dedicata al GPP del Progetto CReAMO PA.

Il Ministero dell'Ambiente, nel corso degli anni, ha sottoscritto Protocolli ed Accordi con diversi soggetti: Roma Capitale, Anac, Unioncamere e la Conferenza delle Regioni. Quest'ultimo protocollo prevede il rafforzamento delle competenze degli operatori delle PA responsabili degli appalti e delle centrali di acquisto nell'utilizzo di procedure di GPP, attraverso una piattaforma comune di azione che favorisca la diffusione di buone prassi e il dialogo tra il Ministero e le Regioni e tra Regione e Regione, anche al fine di garantire uniformità nei livelli di esperienza e competenza in materia di acquisti e realizzazione di opere pubbliche sostenibili.

**Silvana Riccio**, Segretario Generale del MATM, spiega che i CAM rappresentano un obiettivo complessivo e trasversale del Ministero, attraverso un'azione attiva e proattiva. Semplificare e snellire le procedure, aggiunge la Riccio, è necessario per agevolare la filiera produttiva e proprio a tal fine, il



Ministero, ha istituito una "commissione per la sburocratizzazione". In particolare, uno dei temi attenzionati è quello relativo alla richiesta di certificazioni ambientali negli appalti, che sarà utile per rispondere alle difficoltà delle stazioni appaltanti e delle imprese.

**Tullio Berlinghi** Capo della Segreteria Tecnica del Ministro, presenta un'evoluzione del quadro normativo, nonché dei cambiamenti positivi che l'obbligatorietà dei CAM ha portato.

**(continua a pag. 2)**

**(Segue dalla prima pagina)**

Parla di risultati incoraggianti che si sono raggiunti grazie a tutte le leggi a tutela dell'ambiente che si sono succedute nel corso degli anni, e, che finalmente hanno attribuito un valore alle externalità ambientali prodotte. Berlinghi, sostiene che la Pubblica amministrazione deve svolgere una funzione di traino nel mercato, portando avanti best practice in campo ambientale.

A illustrare gli obiettivi principali dei progetti comunitari, CReIAMO PA e Mettiamoci in RIGA, è stata **Giusy Lombardi**, Dirigente di SVI del MATTM. In particolare, spiega che tali progetti fanno parte del programma PON Governance per il rafforzamento della Pubblica Amministrazione. Il progetto CReIAMO PA è stato costruito in base alle criticità e alle esigenze riscontrate dalle Direzioni Generali rispetto alle materie di competenza, ed è suddiviso in nove linee di intervento, di cui sette tematiche e due trasversali. La Linea 1 WP1, che si intende lanciare con il convegno, fa leva sul potenziamento delle capacità amministrative degli enti pubblici territoriali attraverso un'attività di formazione, informazione e affiancamento sul

campo, nonché interventi di promozione e diffusione dello strumento GPP.

Prosegue parlando dell'importanza di CReIAMO PA, **Enrico Bisaglia**, Presidente e Amministratore Delegato di Sogesid SPA, la società ingegneristica e di assistenza



tecnica in house al Ministero dell'Ambiente, alla quale è affidato il progetto. Detto progetto, servirà proprio per colmare il vuoto tra il quadro normativo e l'attuazione concreta della procedure da parte di amministrazioni regionali e locali e centrali di acquisto, per superarne le criticità.

A conclusione degli interventi istituzionali, prende la parola **Alessandro Bratti**, Direttore di ISPRA (Istituto

Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale). Il contesto legislativo italiano, le strategie politiche adottate a livello internazionale (come l'accordo sul clima di Parigi, l'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile, la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile), afferma Bratti, sono estremamente favorevoli allo sviluppo del GPP, ma c'è di contro una carenza da parte delle PA, che di fatto ne arresta l'avanzata.

A tal proposito, illustra, a nome della SNPA (Sistema nazionale di protezione ambientale), i principali impegni intrapresi a livello nazionale e internazionale per il raggiungimento del Goal 12 dell'Agenda 2030, che fa riferimento a "consumo e produzioni sostenibili".

Infine, incoraggia a proseguire sulla strada intrapresa approfittando di un quadro normativo fortemente all'avanguardia, con l'Italia primo paese UE ad aver introdotto l'obbligo di applicazione dei CAM.

I saluti di apertura si chiudono per dare spazio alla prima tavola rotonda della giornata che vede il coinvolgimento degli operatori pubblici.



# TAVOLA ROTONDA Operatori pubblici

Inizia la seconda parte della mattinata, con la prima tavola rotonda che vede coinvolti gli operatori pubblici, moderata da Riccardo Rifichi, referente della Linea di intervento 1 WP1 del Progetto CReAMO PA. Il primo interrogativo che pone è se è necessario che i CAM restino obbligatori. Inizia il giro di tavolo, la risposta è unanime: i CAM devono restare obbligatori, non si può e non si deve tornare indietro.

Intervengono le 4 Regioni (Emilia Romagna, Liguria, Sardegna e Veneto) e illustrano il percorso virtuoso, iniziato ben oltre 10 anni fa, quando l'obbligo dei CAM non era ancora previsto dalla legge. Un percorso spesso complesso ma che, a distanza di anni, può vantare una pluralità di strumenti informativi e formativi, quali: corsi e-learning, manuali, linee guida, ecosportelli per supportare tutti i soggetti che, con diversi ruoli, gravitano nel modo degli appalti. L'elenco delle buone pratiche continua e, poiché sono tutte condivise su internet, la speranza espressa dalle Regioni è che esse vengano replicate. E' bene ricordare le proficue e sinergiche collaborazioni, a vario titolo, con aziende, università e il coinvolgimento degli ordini professionali.

Le Regioni descrivono come particolarmente utile e significativo l'inserimento di alcune persone formate sulla tematica del GPP all'interno dei loro assessorati, in modo da poter coinvolgere gli altri settori, altrimenti estranei alla corretta applicazione delle procedure. A tal proposito, illustrano da vicino alcuni risultati interes-

santi di acquisti verdi sostenibili, conseguiti attraverso l'utilizzo del GPP. Dal punto di vista delle criticità riscontrate, chiedono un tempestivo intervento sul CAM edilizia, perché uno tra i più complessi da applicare e con un impatto economico molto rilevante sul mercato. Per tutti, il progetto CReAMO PA costituisce un'occasione importante per mettere a sistema le forze in campo che ruotano intorno agli appalti, chiedono che ci sia un efficace coinvolgimento dei soggetti interessati, in primis fanno un appello ai Ministeri affinché svolgano un ruolo attivo. La rappresentante della Consip (Centrale Acquisti per la Pubblica Amministrazione) comunica che, dal 2014 al 2018, l'erogato totale è pari a circa 40 miliardi, mentre l'erogato verde è circa 18,2 miliardi. Prosegue il suo intervento riportando i dati del triennio 2015/2017 sugli appalti verdi e parla di numeri significativi e incoraggianti. Si tratta infatti di circa 14 miliardi di transato verde su tutta la piattaforma di Consip, di circa 3 miliardi su Accordi, Convenzioni e sistema dinamico e di circa 1.9 miliardi sul MePA (dove però la Consip non è stazione appaltante). Un risultato entusiasmante e un potenziale enorme, tanto più se si pen-

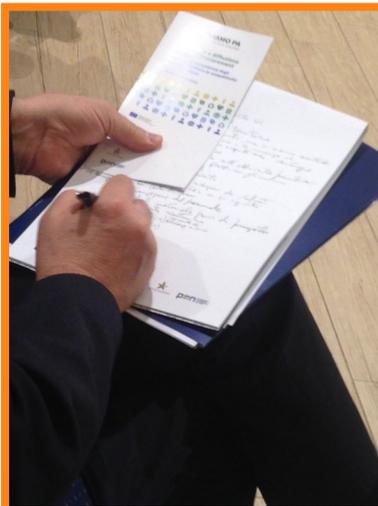
sa che il settore della sanità e delle utilities non sono incluse nella categoria dei CAM. Nel 2018 su un totale di 10 miliardi di appalti pubblici ben la metà sono stati destinati ad appalti verdi.

Per contrastare la difficoltà applicativa dei CAM, propone di puntare su figure professionali con una preparazione specifica sulla materia. Ritiene, altresì, che vadano incoraggiate e sostenute le piccole e medie imprese, spesso non dotate di personale con competenze adeguate e che possono avere problemi, per esempio, nell'affrontare il capitolo relativo alle specifiche tecniche.

Il Protocollo d'intesa per l'attuazione del GPP nelle Città metropolitane, favorisce il raccordo e il confronto tra le Città metropolitane aderenti, per una migliore attuazione del GPP all'interno degli Enti, oltre che per una efficace promozione degli acquisti pubblici ecologici sui territori di competenza. La rappresentante della Rete Città Metropolitane ne rammenta il ruolo non solo per la mera applicazione dei principi di sostenibilità negli appalti, ma anche per la sensibilizzazione puntuale sul tema delle emergenze ambientali.

La dirigente di Roma Capitale illustra i possibili vantaggi, anche in termini economici, derivati al Comune dall'introduzione dei CAM nelle gare di appalto, che hanno favorito la razionalizzazione della spesa. Il Protocollo d'Intesa, siglato lo scorso anno tra il Ministero e Roma Capitale, sta dando i suoi frutti, prevedendo infatti tra le attività la formazione del personale e il rafforzamento delle competenze delle professionalità coinvolte nelle procedure di appalto.

I rappresentanti di Accredia (Ente italiano di Accreditamento) e ITACA (Istituto per l'Innovazione e la trasparenza) intervengono insistendo sull'importanza delle certificazioni che, avendo una valenza internazionale, incidono anche sulla possibilità di espansione delle stesse imprese, oltre ad essere una garanzia di qualità a tutela ambientale. Le certificazioni, proseguono, non sono altro che valutazioni di conformità rispetto a standard spesso internazionali. Il tema centrale è avere certificazioni più affidabili ed è questo l'impegno di Accredia. In particolare, ciò è garantito dal buon funzionamento del sistema di accreditamento, prestando attenzione alle forme di rilascio delle stesse. Entrambi i soggetti hanno sottoscritto protocolli a sostegno del sistema GPP, con attività nel campo della formazione, assistenza, ma anche valutazione e analisi.



**Le Regioni: tempestivo intervento sul CAM edilizia, uno tra i più complessi da applicare e con un impatto economico molto rilevante sul mercato.**

# TAVOLA ROTONDA Operatori economici



Prima di dare inizio alla tavola rotonda dedicata agli operatori economici, Riccardo Rifichi informa la platea che a breve sarà organizzato un seminario ad inviti dedicato al CAM edilizia per acquisire informazioni criticità e suggerimenti, e, con il materiale raccolto, verrà avviato il tavolo per la revisione.

Dagli interventi di CNA, ANCE e Confartigianato sono emerse alcune criticità relative al CAM Edilizia: le aziende hanno difficoltà a rispettare i criteri richiesti che in alcuni casi sono ritenuti troppo stringenti. Si suggerisce di graduare la richiesta di requisiti in base alla dimensione della gara e di differenziarli secondo la tipologia di intervento (per esempio nuova costruzione/ristrutturazione/manutenzione). Inoltre viene segnalato come il costo delle certificazioni ambientali sia molto impegnativo, e sottolineano un'inadeguata preparazione tecnica dei soggetti incaricati delle valutazioni delle offerte della P.A.

Dall'altra parte, altri operatori economici intervenuti, come, ad esempio, le associazioni dei produttori di impianti di illuminazione e dei prodotti dei servizi di pulizia hanno espresso un giudizio positivo sull'entrata in vigore del CAM. Da questi interventi è emerso che i CAM, non sono stati considerati una penalizzazione o un nuovo onere amministrativo, ma uno strumento strategico per una crescita sostenibile, che favorisce investimenti nell'economia reale. A tal proposito, diverse aziende che hanno creduto nell'importanza dei CAM e hanno investito per l'ottenimento di certificazioni ambientali sono diventate competitive sia a livello nazionale che a livello internazionale. In particolare, le imprese che hanno avuto un modus operandi pro-attivo sono state premia-

te dal mercato, arrivando adeguatamente preparate alle gare d'appalto e, aggiudicandosi appalti contenenti i CAM. Le stesse associazioni hanno chiesto che vengano effettuati dei controlli puntali e severi per evitare la possibile concorrenza sleale.

Anche il rappresentante delle Rete Professioni Tecniche oltre a sottolineare che il sistema della professioni sia continuamente aggiornato per rispondere all'esigenze derivanti dall'applicazione dei CAM, evidenzia la necessità di confermare l'obbligatorietà pur invitando a rivederne le modalità di attuazione per i professionisti.

Il rappresentante di Confindustria, rammenta il contributo del sistema delle imprese al processo di sostenibilità ambientale, con l'adesione formale alla

**i CAM, non sono una penalizzazione o un onere amministrativo, ma uno strumento strategico per una crescita sostenibile, che favorisce investimenti nell'economia reale.**

Convenzione sul clima di Parigi, e, riconosce all'obbligatorietà dei CAM il merito di aver migliorato e qualificato l'offerta e stimolato l'innovazione tecnologica. Il suggerimento che viene da Confindustria è di applicare i CAM con maggiore accortezza. Il supera-

mento dell'antitesi tra sviluppo industriale e sostenibilità ambientale è un dato acquisito e, la Confindustria è disponibile ad una collaborazione fattiva con il Ministero in questo campo.

È utile citare l'intervento del funzionario della Direzione CLE che illustra l'importante banco di prova costituito dall'applicazione dei CAM edilizia nell'ambito del Piano efficientamento energetico degli edifici pubblici ad uso pubblico del PO Ambiente—FSC 2014-2020. Si fa riferimento ad uno stanziamento di 94 milioni di euro messi a disposizione dal MATM, che interessa 65 progetti ed è indirizzato ai beneficiari delle Regioni obiettivo convergenza. I Progetti

presenti nelle graduatorie del POI Energia nel 2010, richiedevano un adeguamento sia sotto il profilo prettamente tecnico sia sotto quello economico. Tale esigenza, nasce dai radicali cambiamenti avvenuti sia a livello normativo che regolamentare, in particolare andavano adeguati alle normative in materia di efficienza energetica e alle disposizioni sui "Criteri ambientali minimi per l'affidamento di servizi di progettazione e lavori per la nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici pubblici". Da tale esperienza, che è ancora in corso, i tecnici del Ministero hanno potuto purtroppo constatare

come il rispetto dei CAM, da parte dei beneficiari, benché dichiarato nella documentazione, fosse tuttavia, a volte totalmente, altre in parte, disatteso. Per risolvere tali criticità, i beneficiari dei progetti sono stati dotati di una serie di strumenti quali checklist, tabelle e modelli per supportarli nella corretta applicazione dei CAM. Tale risultato non sarebbe stato possibile senza una fattiva e sinergica collaborazione tra il MATTM, il RUP e i progettisti. Quest'attività ha stimolato anche la produzione di strumenti da parte dei professionisti per risolvere problematiche specifiche

## INTERVISTA **Riccardo Rifici**



### Essenziale l'obbligatorietà dei CAM stimolo all'innovazione per il sistema

**Da qualche giorno è partito il progetto CReIAMO PA anche per la Linea WP1. In che modo può contribuire a rafforzare lo strumento del GPP?**

Tra gli aspetti più critici presenti per l'applicazione dei CAM nelle gare d'appalto vi è l'inadeguata formazione e informazione degli operatori pubblici che presiedono all'elaborazione delle procedure di acquisto. La linea di intervento dedicata agli appalti pubblici verdi del progetto CReIAMO PA si pone l'obiettivo di superare queste criticità attraverso un percorso di azioni integrate di formazione e affiancamento *on the job* che si svilupperà nei prossimi 4 anni.

Si susseguiranno una serie di iniziative rivolte alle amministrazioni regionali e locali e alle centrali di acquisto. In particolare nel 2019, oltre a produrre documenti tecnici e rapporti sullo stato di applicazione del GPP, saranno prodotti un documento tecnico di ricognizione sull'utilizzo del GPP, 15 moduli formativi FAD, 5 workshop/laboratori, 6 affiancamenti *on the job* e un'attività di monitoraggio lungo tutta la durata del progetto.

**È in discussione il disegno di legge delega sul Codice degli appalti, tale riforma mette a rischio il percorso fatto finora. È utile proseguire con l'obbligatorietà dei CAM?**

Anche per il futuro appare importante confermare il percorso sin qui affermato circa l'obbligatorietà dei CAM, che ha stimolato il nostro sistema produttivo nella ricerca dell'innovazione e ha consentito di raggiungere maggiori qualità e prestazioni per i propri prodotti e servizi. Pertanto, come affermato in molti interventi della giornata un passo indietro sarebbe negativo e controproducente.

Infatti è bene segnalare come l'obbligo del GPP stia producendo significativi risultati, in alcuni settori del

nostro sistema produttivo (ad esempio: la produzione manifatturiera e la fornitura di servizi) incrementando la possibilità di concorrere sui mercati nazionali e internazionali.

**Verifiche di conformità: certificazioni ed altri strumenti di prova rappresentano un onere economico per le aziende. Perché sono importanti?**

Lo strumento delle certificazioni utilizzato dai Criteri Ambientali Minimi, che si ricorda non è obbligatorio ma rimesso alle scelte delle singole stazioni appaltanti, permette comunque alle aziende di qualificare il proprio sistema produttivo e i propri prodotti.

Tale strumento, pur rappresentando un costo di investimento per le aziende che decidono di avvalersene, ha validità sia sui mercati nazionali che internazionali, e assicura una maggiore competitività e una concorrenza leale nell'ambito degli appalti pubblici.

**In diversi documenti di CAM sono stati introdotti i criteri sociali. Qual è l'esigenza di prevedere il rispetto di alcuni aspetti sociali e qual è la relazione con i criteri ambientali?**

La necessità di prevedere l'applicazione di criteri sociali nelle procedure di appalto rappresenta innanzitutto un'esigenza di carattere etico. Spesso sfugge che c'è una stretta relazione tra criteri ambientali e quelli sociali, infatti quest'ultimi, se correttamente applicati, permettono di contrastare fenomeni di dumping sociale e di concorrenza sleale che penalizzano le imprese corrette, quelle società cioè, che propongono prodotti e servizi di qualità e rispettosi dell'ambiente. Pertanto in futuro sarà opportuno approfondire le modalità attraverso le quali vanno garantiti questi criteri.